



Ritratto di Paolo Camillo D'Adda

Carlo Antonio Zucchi

Anno: 1713

Olio su tela, cm 128,5 x 96,5

In alto a destra iscrizione: D'ADDA NOB.E PAOLO CAMILLO | DI LODOVICO | DECURIONE DELLA CITTÀ DI MILANO | DEPUTATO DEL CONSORZIO DELLA MISERICORDIA DAL 1615 [sic] AL 1712 | E PER QUATTRO VOLTE RETTORE | MORÌ IL 25 FEBBRAJO 1713 | SCRIVENDO EREDE DETTO CONSORZIO

In basso a sinistra iscrizione: CARLANTONIO ZUCCA | DIPINSE NEL 1713

Sul foglio nella mano dell'effigiato iscrizione: CONSORZIO | DELLA MISERICORDIA

Il dipinto versa in mediocre stato conservativo. Già la relazione del restauro compiuto nel 1963 dal pittore Renato Bontempi riferiva delle sue condizioni gravemente compromesse, descrivendolo “completamente distrutto da bestiali puliture e da stuccature altrettanto bestiali eseguite con stucco per marmo [...]. Così salvando qua e là alcuni pezzetti di pittura originale sia nel viso che nelle mani, a mia volta, ho dovuto rifare il quadro col massimo scrupolo per mantenerne nel limite del possibile il carattere originale e il colore originale dell'opera”. Alla dolente anamnesi dell'opera, che lo stesso Bontempi, molto probabilmente, contribuì ad aggravare, si deve ad evidenza aggiungere anche la maldestra ripresa moderna dell'iscrizione, ove sono ricordate le cariche dell'effigiato “dal 1615 al 1712”. La firma in basso a sinistra si può addirittura supporre un'aggiunta integrale apportata in occasione di tali riprese.

Nei libri mastri del Consorzio della Misericordia è riportata la nota di pagamento delle 50 lire consegnate il 30 aprile 1713 a Carlo Antonio Zucchi per il dipinto. Un'altra nota, dell'11 gennaio 1714, riferisce del compenso di 6,10 lire corrisposto al falegname Michele Borsano per la cornice.

Il pittore Carlo Antonio Zucchi risulta noto agli studi esclusivamente per tre ritratti della Ca' Granda: quelli di Antonio Secco Suardo Comneno, del 1697, di Cesare Boffi, del 1714, e di Carlo Recalcati, del 1716 (1). Il giudizio formulato da Porzio su questi tre ritratti a piena figura evidenzia i caratteri di “un pittore modesto ma non disprezzabile”, che già nella sua prima prova si colloca “nell'ambito di quel filone pittorico ‘preneoclassico’ che a Milano, nel passaggio verso il Settecento, fa capo ad Antonio Lucini”, dimostrando “fedeltà a un naturalismo di marca lombarda quasi impermeabile alle lievità del Barocchetto e orientato piuttosto al recupero di una stesura dolce, compatta, sostenuta dalla tradizione locale dei Nuvolone” (2). Il secondo ritratto della Ca' Granda, documentato al 1714, a parere dello studioso confermerebbe lo Zucchi in quella “linea ‘realistica’ che in questi anni da Lucini conduce al Ceruti. A distanza di quindici anni dal precedente ritratto l'artista impiega una materia più duttile e contrastata, e mostra d'aver studiato la ritrattistica dell'Adler” (3).

Il ritratto qui catalogato di Paolo Camillo D'Adda, compiuto nel 1713 e rappresentante l'effigiato a due terzi di figura, dovrebbe dunque porsi in prossimità di questi sviluppi stilistici, anche se, purtroppo, le sue condizioni conservative, su cui gravano troppe ridipinture, ne impediscono un adeguato riscontro. Risulta non nota un'incisione firmata dallo Zucchi col *Ritratto di Giovanni Ambrogio Gallarati*, di cui si conserva un'esemplare presso la Civica Raccolta di stampe Bertarelli a Milano (4). Marco Bascapè comunica gentilmente dell'esistenza presso l'archivio dell'Ente di un confesso di recepito compenso firmato il 29 agosto 1710 da Antonio “Zucchio” per un ritratto, oggi

purtroppo irreperibile, di Mauro Bonola, benefattore del Luogo pio della Misericordia (5). Lo stesso Bascapè riferisce anche di una testimonianza d'archivio da cui risulta che nel 1691 Paolo Camillo D'Adda nominò cappellano dell'oratorio di sua proprietà in Villarossa un "Carlo Zucchio", chierico milanese, divenuto poi parroco rettore di Mairano nel 1697 (6). Tale coincidenza dei dati, nell'omonimia tra il pittore e l'ecclesiastico e nel loro comune rapporto col D'Adda, non è sufficiente a postulare un'identificazione dei due omonimi, fermo restando il fatto che l'appartenenza al clero non escludeva necessariamente la dedizione all'attività pittorica, come dimostrano altri casi sei-settecenteschi, quali, ad esempio, quelli di Marc'Antonio Caldarone e di Biagio Bellotti (7).

(Vito Zani in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Sui quali, rispettivamente, si vedano le schede di Francesco Porzio in *Ospedale Maggiore / Ca' Granda: Ritratti antichi*, Milano, Electa, 1986 (Musei e gallerie di Milano), p. 45, p. 49 cat. 91, p. 105, p. 107, tavv. 100, p. 113, pp. 128-129

(2) Ivi, p. 45

(3) Ivi, p. 49

(4) RI. Cart. P. 239-88

(5) *Testatori*, b. 130

(6) *Passività, messe e legati 2741*, fasc. Cappellani, D'Adda Paolo Camillo

(7) Sul primo si veda Silvia A. Colombo, *Marc'Antonio Caldarone. Biografia in Pittura tra il Verbano e il Lago d'Orta dal Medioevo al Settecento*, a cura di Mina Gregori, Milano, Cariplo, 1996, pp. 299-300; sul Bellotti, Giuseppe Pacciarotti, *Sulle ali degli angeli. Le arti a Busto Arsizio nel Settecento*, Busto Arsizio, 2000, pp. 101-107

Restauri: 1824 Giuseppe Sogni; 1898 Antonio Zanoni; 1929 Enrico Ravetta; 1963 Renato Bontempi

Esposizioni:

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 21

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 21

- *Sette secoli di storia e arte. Dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 148

Bibliografia:

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrare*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 19

- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, pp. 15-16

- Antonio Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, II ed., Milano, Giuffrè, 1966 [I ed. Milano, E.C.A., 1953], tav. 24

- *Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 148

- Bruno Cremascoli, *Non è mai lo stesso vento... Prospettive per l'assistenza agli anziani. Un progetto, la sua storia*, Castano Primo, Coop. Il Guado, 1983, p. 48

- Vito Zani, *Carlo Antonio Zucchi. Ritratto di Paolo Camillo D'Adda in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 104-106